

# Presentazione

Il primo fascicolo del 2016 raccoglie una cospicua ed interessante serie di saggi riconducibili sia alle scienze della comunicazione, che alle scienze giuridiche. In questo modo la Rivista continua a testimoniare l'intreccio fra il mondo della comunicazione e quello della giurisprudenza, contiguità che indagini a volte troppo focalizzate sull'uno o sull'altro versante non riescono sempre ad evidenziare.

Il numero si apre con un saggio di Gabriele Qualizza in tema di marketing e più propriamente sul coinvolgimento del consumatore nei confronti del brand; l'autore lamenta una scarsa definizione concettuale dei termini del discorso offerta della letteratura e propone alcune originali linee di indagine. A questo segue un contributo di Daniela Zamolo che analizza l'impatto della cultura della sicurezza sull'efficienza del sistema sanitario. Eugenio Ambrosi propone uno studio sui rapporti, sia pure indiretti, tra i testi delle canzoni dei Beatles, la letteratura classica inglese ed altre fonti filosofico-letterarie, che a prima vista appaiono del tutto avulse dal panorama musicale.

Il contributo di Arianna Maceratini, sul ruolo della sfera pubblica e dei media nella elaborazione dottrinale di Habermas, rappresenta l'ideale punto di unione fra prospettive comunicative e prospettive politico-giuridiche; quest'ultime si propongono da prima con un'analisi di Leonardo Mellace sull'attuale crisi dell'Unione europea e sul ruolo svolto dalla BCE. Santo Delfino indaga con intenti critici il campo del diritto di famiglia con particolare riguardo al ruolo della genitorialità maschile. Ivan Valia propone un saggio in tema di sovranità e diritti umani, e Stella Feroleto indaga sulle implicazioni giuridiche del segreto ministeriale nelle religioni

non cattoliche. Il rapporto fra diritto, libertà e sicurezza è oggetto del contributo di Marco Cossutta, che chiude il presente fascicolo.